

Il Parlamento **cancella** la rottamazione

Anaa Assomed: «Ancora un successo per la Vertenza Salute»

Il Senato ha approvato in via definitiva il ddl 1167-B sui lavori usuranti (collegato alla Finanziaria 2009) che all'articolo 22 modifica le norme relative all'età pensionabile dei dirigenti medici e sanitari del Ssn. A partire dall'entrata in vigore di questa legge, l'età di quiescenza è fissata, per tutti, al compimento del 65esimo anno di età o su istanza dell'interessato, al maturare del 40esimo anno di servizio effettivo, e comunque non oltre i 70 anni. «Tale disposizione, a parere del legislatore,» precisa una nota dell'Anaa Assomed «porta all'inefficacia della cosiddetta "rottamazione dei medici" consentita dalla legge 133 del 2008, anche se consente la possibilità di rimanere in servizio fino a 70 anni con il rischio di contribuire all'invecchiamento della categoria e provocare un irrigidimento delle carriere. Essa inoltre, ancora una volta, invade un campo sensibile per i medici e per il sistema

sanitario ed è stata assunta senza alcuna concertazione con le Regioni e le organizzazioni sindacali della Dirigenza, ed anche senza coordinamento con l'altra Camera che in questi giorni sta discutendo, in XII Commissione, una soluzione diversa sul medesimo argomento.

Fp Cgil Medici: «Legge da cambiare, iniqua per precari e non apicali»

«Il 3 marzo scorso» spiega Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil Medici «al Senato è stata definitivamente approvata la legge sul lavoro che prevede la possibilità per i medici pubblici di andare in pensione, su propria istanza, con 40 anni di contributi effettivi, ma senza oltrepassare i 70 anni di età. E poiché quasi tutti i medici sono assunti dopo i 30 anni, questa legge di fatto introduce il pensionamento a 70 anni. È un pugno allo stomaco per migliaia di precari che vedranno allontanarsi la stabilizzazione del rapporto di lavoro, specificando la norma che

la permanenza in servizio non può dar luogo ad un aumento del numero dei dirigenti.

È una porta chiusa in faccia a decine di migliaia di medici con incarichi professionali che vedono maggiormente preclusa la possibilità di carriera.

Appare infatti ovvio» prosegue Cozza «che sceglieranno i 70 anni i medici con incarichi apicali, penalizzando chi, anche a 55/65 anni continua a svolgere turni di guardia, notturni e festivi. Peraltro viene soppressa la possibilità del biennio dopo i 65 anni. Non risulta neanche eliminata la rottamazione arbitraria da parte dell'azienda nei confronti dei medici con 40 anni di contributi compresi i riscatti. La possibilità del biennio dopo i 65 anni viene soppressa. Il paradosso dell'iniquità è in 10 anni di differenza tra chi può essere prepensionamento obbligatoriamente dall'azienda anche a 60 anni di età e tra chi potrà scegliere di rimanere in servizio fino a 70 anni. Una vergogna che la Fpcgil medici ha da subito denunciato e che continuerà a contrastare in tutti i modi possibili».